



**COME CAMBIARE MARCIA  
NELLA TUA VITA SPIRITUALE**

Rolf J. Dietz

# Come cambiare marcia nella tua vita spirituale

**I**n un'auto generalmente abbiamo un cambio, composto da 4 o 5 marce avanti, retromarcia e marcia in folle.

## Rovescio spirituale

Quello che in un altro capitolo ho chiamato "reazionismo", ora lo descrivo come il vivere secondo il sistema del "bambino dentro di noi che vuole compiacere i suoi genitori". È vivere secondo le cose che ci sono state impiantate durante l'infanzia, le paure, soprattutto la paura di essere rifiutati. Da bambini, altre persone ci hanno insegnato che chi ha più cose generalmente è meno rifiutato. Pertanto, avere una casa, un'auto, un orologio d'oro, ecc., sono

cose che promettono il "non rifiuto". Insomma, questo tipo di vita non è frutto di pianificazione, ma di paure, di "film cerebrali", di traumi inconsci, dove la persona non si rende conto del vero motivo per cui fa o smette di fare cose.

Chi vive per piacere agli altri non vive,  
ma "è vissuto"

## **Punto morto**

Riuscire a guarire traumi e paure, diventando consapevoli di essi, è "fare la retromarcia e metterla in folle". Fa parte del processo, ma non è ancora la cura. La cura è "andare avanti", mettere la 1a marcia.

# **1 quattro marcia per il progresso spirituale**

## **1ª marcia – Talenti**

Cosa devo fare per avanzare nella vita spirituale? Tutti nel mondo hanno talenti e anche tu li hai. I talenti sono abilità che non abbiamo bisogno della fede o dell'illuminazione dello Spirito Santo per mettere in pratica. Nel caso dei talenti occorre utilizzare le risorse naturali, il sano buon senso, le capacità manuali o intellettuali. Non aspettare, inizia subito!

## **2ª marcia – Doni spirituali**

Purtroppo molti restano bloccati in 1a marcia per il resto della loro vita, perché non conoscono la differenza tra talenti e doni, perché pensano che dono sia sinonimo di talento, ma non è così.

Non è. Sono cose opposte. È urgentemente necessario che comprendiate la differenza, affinché possiate "salire la marcia", affinché possiate elevarvi ad un livello spirituale.

Naturalmente, il "talento" è una sorta di "dono", cioè un regalo. I nostri talenti naturali sono stati dati da Dio e quindi sono doni. Ecco perché diciamo che i talenti sono doni naturali e i doni sono doni spirituali.

Una frase che di solito utilizzo per cercare di spiegare questo difficile argomento è:

Il talento è ciò che faccio per Dio.  
Il dono è ciò che Dio fa  
attraverso di me.

Metto in una tabella le caratteristiche di queste capacità, affinché tu possa osservarle con attenzione, mettendole

faccia a faccia, per capire definitivamente che sono cose opposte, affinché tu possa “passare la marcia”.

Talento	Doni spirituali
dono <u>naturale</u>	È un dono <u>spirituale</u>
Lo riceviamo quando nasciamo.	Non l'abbiamo avuta, ma l'abbiamo ricevuta ad un certo punto della nostra vita adulta.
Tutte le persone nel mondo ricevono	Solo i credenti nati di nuovo ricevono
È grazie alla forza umana	È per la potenza dello Spirito Santo.
Capacità di fare le cose, attraverso l'uso del buon senso e della manualità.	Il potere di fare le cose grazie al potere di Dio.

I talenti non sono male, ma sono come il primo gradino di una scala. Sono uno spazio per la formazione all'obbedien-

za, ma tutta la formazione punta a qualcosa che viene dopo.

## **Come ricevere un dono?**

Prega e chiedi a Dio cosa vuole che tu faccia.

Tieni presente che Dio non ti dirà mai "ti do il dono x", ad esempio "ti do il dono dell'evangelizzazione". No. Non è così che lo dice, ma dice qualcosa del tipo: "Voglio che tu vada a fare (questo e quest'altro)". Dio non ti dà prima il dono in modo che tu possa portare a termine il compito, ma prima ti dà il compito e poi, mentre obbedisci, svolgi il compito, ti dà potere con il dono. A camminare si impara solo camminando. Detto in altro modo, il dono è il potere che ricevi eseguendo il compito che Egli ti ha comandato di svolgere.

Renditi conto che per ricevere il dono è necessario obbedire.

Dio ti dice di fare qualcosa e tu reagisci: "Signore, ma non so come farlo, non ho talento per quello". Dio vuole darti un dono e per questo ti dice di fare qualcosa per cui non hai talento. Il modo corretto di rispondere è dire: "Signore, non ho il talento per farlo, ma poiché me lo hai comandato, obbedirò". E quando obbedirai, ti renderai conto di cosa significa essere usato da Dio, essere suo strumento, perché Lui ti darà il potere, guiderà la tua mano, metterà le parole nella tua bocca.

*Simone disse: Maestro, avendo lavorato tutta la notte, non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò la rete. (Luca 5,5)*

Alcuni, di fronte al tema dei doni, cominciano a dire: "lo credo che Dio vuole



che io faccia (questo o quello), perché ho il talento per farlo." Per favore, non confondere. Dovresti usare i tuoi talenti, è fantastico! Se la chiesa o qualcun altro ha bisogno dell'aiuto dei tuoi talenti, fallo! Ma non confondere il talento con il dono spirituale.

Chi riceve un ordine divino non pensa "io penso", né "mi sembra". Al contrario, ricevi nel tuo cuore la certezza assoluta di ciò che Dio vuole, dopo aver pregato per molte ore, implorando "usami, Signore!"

Posso solo dire che è meraviglioso essere strumento di Dio, cioè essere canale di miracoli, ma questo ha un lato "pericoloso". Quando preghi "Dio, usami!" Lo stai autorizzando ad agire nella tua vita. Allora inizieranno ad accadere

cose inaspettate, nuove, stimolanti e difficili.

L'obbedienza non è facile. Dio mette alla prova l'obbedienza chiedendoti cose che non sei abituato a fare, che non sei sicuro di essere capace di fare. È a questo punto che molti, poiché non capiscono come funziona questo processo di acquisizione dei doni, fanno un passo indietro, si ritirano e hanno paura. Immaginiamo che qualcuno stia imparando a guidare e l'istruttore gli chieda di mettere la 2<sup>a</sup> marcia. Così facendo, l'auto si muove a una velocità molto più elevata e la persona si spaventa, frena, si ferma e dice: "Rinuncio a prendere la patente. E' molto pericoloso. Vado a piedi." Il personaggio di questo esempio spreca le possibilità di locomozione che sono aperte a chi ha la patente, a causa di un piccolo spa-

vento. Che peccato! Quindi, quando cominciano ad accadere cose nella tua vita, non aver paura. Puoi dire all'istruttore: "caro insegnante, avevo un po' di paura. Fammi prendere fiato, domani continueremo. Per favore abbi pazienza con me". Non arrenderti!

Sebbene un dono sia un compito assegnato da Dio, avere un dono non ti dà il diritto di mancare di rispetto ai leader della chiesa. Pregate, e il Signore stesso vi aprirà le porte perché possiate trovare uno spazio dove esercitarlo, dentro o fuori le quattro mura della Chiesa.

Non aspettarti che gli altri capiscano o approvino il tuo dono, ma cammina! Obbedisci a Dio.

### **3ª marcia - Vocazione**

Vocazione è la parola che uso per parlare dei doni ministeriali, elencati in Efesini 4:11 (doni di missionario, evangelista, consigliere e insegnante). Questi doni ministeriali seguono lo stesso principio dei doni spirituali, con la differenza, in generale, che i doni spirituali si manifestano sporadicamente, mentre i doni ministeriali (vocazioni) sono permanenti, a lungo termine.

### **4ª marcia - Posizione/ufficio ecclesiastico (diacono, anziani o pastore)**

Quando i dirigenti della chiesa riconoscono che qualcuno ha una chiamata, spesso la invitano ad assumere uno dei tre tipi di ruoli nella chiesa. Tieni presente che il 4° di solito viene dopo il 3°, cioè l'ufficio solitamente viene dopo

che abbiamo esercitato la nostra vocazione.

Nella tabella seguente utilizzo gli oggetti per confrontare dono e vocazione con l'ufficio ecclesiastico:

<b>Dono e vocazione</b>	<b>ufficio ecclesiastico</b>
Quadro	Cornice
Muscoli	Scheletro
Soldi	Portafoglio
Acqua	Tube
Fiore	Vaso

Renditi conto che sono sempre paia che si completano a vicenda. I doni e le vocazioni sono ciò che dà vita spirituale alla Chiesa, mentre gli uffici sono lo strumento attraverso il quale i doni spirituali diventano edificanti. Ne abbiamo un esempio nella chiesa di Corinto, dove tutti volevano esercitare i propri

doni, ma si disturbavano a vicenda. Da qui la necessità di organizzare le interazioni, affinché tutti siano edificati.

Le posizioni ecclesiastiche di cui parla la Bibbia <sup>1</sup>sono come uno scheletro che permette il lavoro dei muscoli, o come un vaso che sostiene la pianta, una cornice che protegge il dipinto.

Cos'è più importante: il dono e la vocazione, o il lavoro? Entrambi i lati del tavolo sono importanti. Tuttavia, analizzando più da vicino, notiamo che il lato "dono e vocazione" rappresenta la parte "viva" del tema. È problematico desiderare una posizione senza avere una vocazione, perché sarebbe come un vaso senza fiore, una cornice senza quadro.

---

<sup>1</sup> Diaconi, anziani e pastori (dal gruppo vescovi)

Senza uffici, la Chiesa  
sarebbe un disastro.  
Senza doni e vocazioni è morto.

Pensare che si possa fare a meno dei doni e delle vocazioni e vivere solo di talenti e di uffici sarebbe come uno scheletro senza muscoli.

Mettere in pratica i talenti è estenuante. Praticare il mestiere è estenuante. Senza la forza dei doni e delle vocazioni, i talenti e uffici diventano, col tempo, un peso.

Trovare il tuo dono e la tua chiamata è come dare un'occhiata al progetto della tua vita. È ricevere la rivelazione del motivo della tua esistenza, è essere strumento di Dio e sperimentare quotidianamente i Suoi miracoli.

In che "marcia" ti trovi?

Questo articolo è un capitolo di un libro che pubblicherò prossimamente. Se ti è piaciuto, trasmettilo!



Invia i tuoi commenti a  
rolfjdietz@mail.de

Sito web: [www.rolfjdietz.de/pessoal](http://www.rolfjdietz.de/pessoal)

Facebook: [www.facebook.com/rolf.dietz](http://www.facebook.com/rolf.dietz)

Per ricevere messaggi da me, scrivimi su Whatsapp, cliccando qui:

<https://api.whatsapp.com/send?phone=4917639852148&text=Voglio%20receber%20mensagens>

Oppure aggiungimi: 0049176 39852148

Rolf J. Dietz: teologo, missiologo, pastore e scrittore.